

## PARLIAMO DI...



### Se lo dice il direttore

Ogni tanto passeggiando con i miei pensieri per le vie di Sesto, passo spedito e testa piena di domande e a volte non mi accorgo dove sono. Poi mi guardo attorno e mi rendo conto che il negozio che c'era all'angolo ha chiuso, il fruttivendolo non c'è più e la via è desolatamente buia e chi la percorre lo fa di fretta, senza il piacere di potersi fermare a vedere una vetrina. Quando i negozi chiudono, le strade restano deserte poco illuminate, scompare la vita di quartiere e con essa la socialità e il controllo del territorio. A chi conviene una situazione come questa? Ai cittadini? Io non credo, penso che tutti noi vorremmo poter passeggiare sicuri su marciapiedi illuminati pieni di luci e di vetrine che rendono anche le stagioni più fredde calde ed accoglienti. Da questa considerazione il 1° Aprile dello scorso anno proposi una iniziativa in cui i GIOVANI SESTESI puntavano i riflettori sul commercio di Vicinato Sestese. "Sempre più negozi chiudono!! Perché?" Era il titolo della serata. Al tavolo dei relatori: Zucchi, Assessore al Commercio e Morabito Vice Sindaco di Sesto S. Giovanni in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, Melzi Presidente dell'Unione Commercianti, Ricci vice Direttore Generale della Banca di Credito Cooperativo di Sesto, Passuello e il sottoscritto per il Gruppo dei Giovani Sestesi. Una sala gremita di persone per la maggior parte com-

mercianti tra cui i rappresentanti di via Picardi, Sesto Centro e Comitato Casiraghi dove si sono evidenziati molti problemi che il commercio di vicinato oggi vive a partire dai troppi centri commerciali presenti in città alla mancanza di parcheggio e sicurezza a tutela dei negozianti.

Dopo quell'incontro che ha visto i commercianti molto determinati a non mollare è nata ASSOCOMMERCIO la prima associazione dei soli commercianti di vicinato che si prefigge lo scopo di riportare nelle sedi competenti tutte le problematiche del commercio Sestese.

Il dibattito iniziava con un saluto del Sindaco Oldrini che ricordava che le attività commerciali non sono diminuite e che i commercianti dovevano avere più coraggio nel cambiare quelle che sono le vecchie abitudini-tradizione e che solo così si poteva competere con altre realtà come i centri commerciali. Il commercio Sestese è elemento trainante per la nostra città si diceva in alcuni interventi, pochi mesi dopo Assocommercio puntava su una campagna di informazione affiggendo in città manifesti dove vedeva rappresentata una serranda chiusa e un titolo molto forte "meno negozi uguale più violenza", già perché che se ne dica il ruolo dei negozianti spazia da luogo per socializzare a essere un controllo per ciò che quotidianamente succede, ma questo non basta oggi prima di essere commercianti bisogna essere "commercialisti" dicevano i Giovani Sestesi e le attività è vero che non sono diminuite ma quelle che sono nate qua-

litativamente sono le esigenze dei sestesi? Il commercio di vicinato è un argomento complesso e non di poco conto è non può non essere considerato parte integrante della città.

E di pochi giorni fa la partecipazione al bando regionale per i Distretti del Commercio dove vede l'Unione Commercianti al fianco dell'Amministrazione in un progetto per creare un'asse commerciale che parte dal mercato rionale della Rondinella passando per il centro di Sesto per poi finire in via Firenze, XX Settembre fino al mercato rionale tra via F.lli Bandiera e via Baracca. Nonostante vi fosse la partecipazione dell'Unione Commercianti lo stesso Z. Melzi durante la conferenza stampa sottolineava che siamo in ritardo di 15 anni (pensiero che concordo) e che se non ci si impegna tutti la città si spegne tra attività di servizi (banche, phone center, lavoro interinale ecc. ecc.) e cambiamenti d'uso in abitativo. L'assurdo di tutto questo impegno è che l'assessore al commercio Claudio Zucchi non riconosca una nuova associazione che tutela i negozi di vicinato anche perché metalmeccanici, imprenditori ecc. ecc. non hanno un solo rappresentante (CGIL-CISL-UIL...) non è accettabile che si dica che i commercianti devono avere coraggio pensando che ogni giorno alzano la loro saracinesca rischiando una rapina, un furto.

Credo sia arrivato il momento che tutte le associazioni presenti sul territorio si riuniscano intorno ad un tavolo al fine di non far morire il commercio di vicinato e quindi spegnere la nostra città.